

SACRA ROTA e DON ABBONDIO

Un ecologista che non procrea perché i figli inquinano. Un marito che solo dopo 20 anni “scopre” che la moglie non voleva procreare... C'è di tutto nelle sentenze della sacra Rota! Ipocrisie e furbizie per ottenere l'annullamento del matrimonio. Una strada spiccia che scioglie da assegni di mantenimento e diritti ereditari.

Ma a volte potrebbe non andare tanto liscia, come ha dimostrato una storica sentenza della Cassazione annullando le decisioni del tribunale ecclesiastico. Tuttavia, il problema va risolto alla radice con un annullamento davvero necessario alla democrazia: l'abrogazione dell'astorico Concordato!

di **Stefania Friggeri**

Grazie alla inamovibile resistenza dei Patti lateranensi, confermati dagli Accordi di Villa Madama del 1984, ancora oggi in Italia non suonano bizzarre le parole pronunciate nel XVII° secolo da don Abbondio che, cercando di sfuggire alle legittime proteste di Renzo, gli elenca i *bona matrimoni*, in mancanza dei quali il matrimonio è viziato di nullità «*ab initio*: errore, conditio, votum, cognatio, crimen, cultus, disparitas, vis, ordo, ligamen ...», ovvero il pover'uomo, pavido commediante, elenca i casi grazie ai quali la chiesa cattolica dichiara nullo il matrimonio: se il consenso viene strappato con l'inganno o la forza, se lo sposo soffre di impotenza perpetua antecedente le nozze, se attraverso le sottigliezze psicologiche previste dai “bona”, viene dimostrata l'incapacità psicoaffettiva del nubente.

Ed infatti anche in questi tempi secolarizzati può accadere che lo Stato italiano accolga la sentenza di uno stato straniero, lo stato del Vaticano, che, ad esempio, dichiara nulle le nozze di un convinto ecologista il quale, profondamente angosciato dal rischio ambientale, considera un atto irresponsabile mettere al mondo dei figli.

Matrimonio annullato, assegno mancato

Chi si stupisce che in Italia dopo il 1970 (legge sul divorzio) ci si rivolga ancora ad un tribunale ecclesiastico, e le richieste di nullità sono in aumento, ignora che, essendo il matrimonio dichiarato nullo, ovvero mai esistito, l'obbligo dell'assegno di mantenimento e i diritti ereditari del coniuge vengono a decadere, ignora che, rispetto a quelli del tribunale civile, i tempi d'attesa e le spese sono inferiori (recentemente è stato istituito il patrocinio gratuito che riduce di molto i costi del materiale probatorio, delle consulenze ecc.).

“Sacra famiglia”, le raccomandazioni di Ratzinger

Allarmato dal lassismo dei tribunali ecclesiastici, preoccupato dal clima di fra-



gilità in cui è caduto l'istituto familiare, il magistero della chiesa già da tempo ha istituito dei corsi prematrimoniali allo scopo di preparare i nubendi ad affrontare con serietà e consapevolezza il cammino del matrimonio; e inoltre i corsi dovrebbero assicurare la validità delle nozze, grazie alla presenza di quei beni essenziali che le rendono valide.

Lo stesso Benedetto XVI° aveva chiesto severità nell'esame che segue il corso prematrimoniale: dovendo «accertare che nulla si opponga alla valida e lecita celebrazione delle nozze», l'esame non deve essere ridotto ad «un passaggio burocratico consistente nel compilare un modulo sulla base di domande rituali [...] in questo modo, con i vari mezzi a disposizione per un'accurata preparazione e verifica, si può sviluppare un'efficace azione pastorale volta alla prevenzione delle nullità matrimoniali». Questa dunque l'esortazione che papa Ratzinger aveva rivolto ai 19 Tribunali ecclesiastici, uno per regione della Chiesa, abilitati nel trattare le cause matrimoniali.

Una storica sentenza della Cassazione

Il 21 gennaio del 2013 sul *Corriere della Sera* si leggeva che la Cassazione di Venezia aveva accolto il ricorso di una signora sposata da venti anni il cui marito aveva motivato la richiesta di nullità del matrimonio con la volontà della moglie,

da lui appresa dopo ben venti anni, di non volere figli.

Ma scrive la Cassazione: «la successiva prolungata convivenza è considerata espressiva di una volontà di accettazione del rapporto [...]. E con questa volontà è incompatibile il successivo esercizio della facoltà di rimetterlo in discussione» (sentenza 1343).

Dunque se la convivenza si è protratta per tanto tempo è ipocrita fingere che il matrimonio non sia mai esistito e pertanto, se un matrimonio fallisce dopo un lungo tempo, in un paese laico il marito non dovrebbe godere dell'opportunità di appellarsi ad un dicastero della curia romana (infatti la sentenza della Cassazione di Venezia può definirsi storica dal momento che le sentenze di nullità vengono quasi automaticamente accolte dalla Corte d'Appello territoriale competente, e non a caso è stata pubblicizzata dai media).

Ma è il Concordato il macigno da rimuovere

Francesco, il papa “venuto dall'altra parte del mondo”, offre di sé l'immagine di un riformatore intenzionato a ripulire la chiesa insozzata dallo sterco di Mammona, incapace di offrire risposte ai fedeli che hanno bisogno di una vita intrisa di spiritualità e di assoluto. Ma per raggiungere questo risultato non solo Bergoglio deve vincere delle resistenze carsiche possenti e spregiudicate, ma deve combattere su troppi fronti: la curia, lo IOR, la rivisitazione del concetto di “peccato” eccetera. In ogni caso però anche se papa Francesco intervenisse con decisione e durezza nei confronti dei tribunali ecclesiastici, a cominciare dalla Sacra Rota, non sarebbe risolto il problema: finché rimarranno in vigore i Patti Lateranensi, il nostro sfortunato paese non potrà avviare un percorso verso il principio fondamentale della laicità. Che, nel caso del matrimonio, vuol dire: sancire l'obbligatorietà del matrimonio civile e considerare celibe o nubile chi ha contratto solo il matrimonio religioso.